

Roma, 8 aprile 2008

Incontro al Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità

Riferisco brevemente sulla riunione che si è tenuta martedì 8 aprile 2008 presso il Dipartimento per le Pari Opportunità, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con le rappresentanze delle professioni (Ordini, Federazioni, ecc...), riunione a cui ho partecipato a nome del Consiglio Nazionale come deliberato in Consiglio; non era presente Gennaro Izzo, che pure era stato nominato a fare parte dell'incontro.

La riunione è stata condotta da alcuni rappresentanti del Dipartimento, presieduta dal Dott. Palazzi (magistrato).

L'obiettivo dichiarato è di coinvolgere tutte le professioni stimolando a presentare problemi che si ritengono più rilevanti in merito alle discriminazioni legate al genere, che penalizzano una parte (quella femminile prevalentemente) nelle possibilità di carriera, negli organi elettivi di rappresentanza, ma anche nelle libere scelte all'interno dell'esercizio professionale; sostenere eventuali iniziative che abbiano il fine di sensibilizzare al tema; fare sì che all'interno di ogni organo di rappresentanza sia costituito un Comitato per le pari opportunità.

Il Dipartimento si propone di avere entro la fine del 2008 un pacchetto di proposte da presentare al nuovo Governo per andare poi ad una iniziativa pubblica .

Erano presenti diverse rappresentanze femminili e alcune maschili (2!) (dottori commercialisti, avvocati, medici, chimici, giornalisti, architetti, farmacisti), che hanno tracciato le caratteristiche più salienti della professione e indicato i nodi relativi al tema. Emerge che alcune di esse abbiano in corso un aumento considerevole di donne (medici, avvocati), aumento che non corrisponde però ad un pari aumento della rappresentanza femminile negli organi di governo della professione o ai livelli alti della carriera (architetti 48% donne, medici 35-40% in crescita, avvocati 45%).

Molti gli aspetti problematici che accomunano: assenza per gravidanza e parto vissuta come un calo di opportunità, tempi ed orari che non conciliano

Ordine degli Assistenti Sociali - Consiglio Nazionale

con i tempi della maternità e delle cure ai figli, sviluppo di assetti lavorativi in senso "maschile", problema di non parità economica, ecc..

Per quanto riguarda la nostra professione, ho cercato di dare alcune fondamentali indicazioni circa gli elementi che maggiormente la caratterizzano in rapporto al tema, sottolineando che alcuni fattori di "debolezza" sembrano legati non tanto o solo al genere prevalente (femminile) quanto alla "fusione" che viene operata fra il settore sociale (tradizionalmente debole) con l'immagine di una funzione/professione femminile. Ho accennato quindi a quante difficoltà la professione stia trovando per la sua giusta valorizzazione in ordine a questioni di diritto pure già acquisite (titoli di studio, dirigenza, ecc...), anche nella Pubblica amministrazione. A questo proposito ho avuto poi una risposta dal dott. Palazzi, che si è dichiarato favorevole ad essere investito nelle azioni in corso (v. Funzione Pubblica) per dare il sostegno possibile.

Ho riferito alcuni dati circa la rappresentanza all'interno degli organi della professione, che sinora hanno visto comunque le donne prevalere anche ai vertici. A questo proposito sarebbe molto importante avere riscontri attendibili sulla percentuale di assistenti sociali ai livelli di dirigenti nel rapporto donne/uomini, nei vari ambiti di lavoro, che alcune professioni hanno mostrato di avere; o di incarichi in attività considerate prestigiosi ambiti (maschili).

Prima della prossima riunione che si terrà a fine maggio verrà inviato un questionario a tutte le professioni in cui saranno richiesti dati più precisi; si dovrà comunque inviare, se si ritiene, un quadro più preciso delle problematiche che si vuole rappresentare.

Luisa Spisni